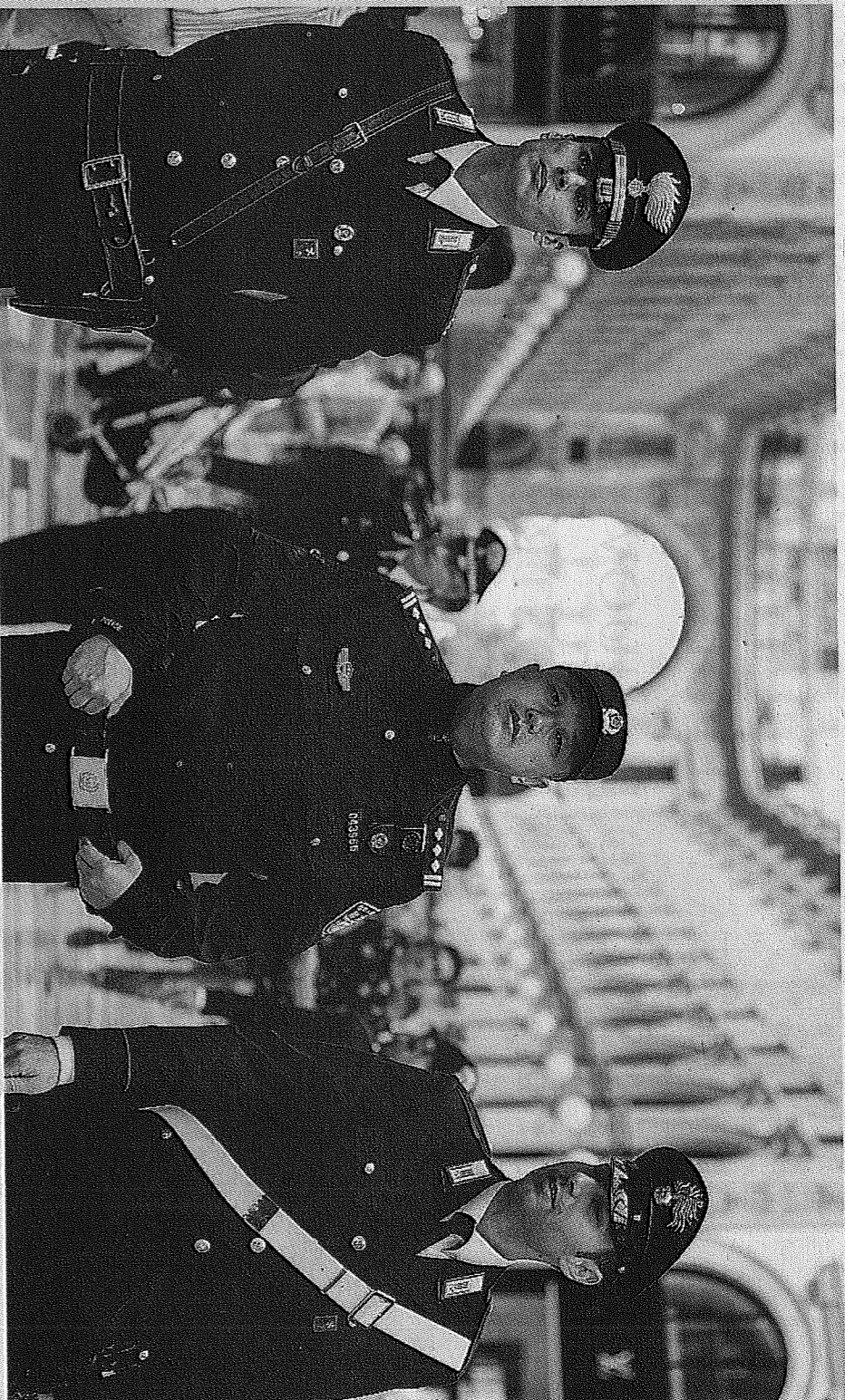


SPERIMENTAZIONE LE PATTUGLIE MISTE

L'iniziativa
I due poliziotti cinesi resteranno a Milano per due settimane e saranno affiancati prima ai carabinieri (foto), poi alla polizia. Non saranno armati e il progetto, che durerà due settimane, non prevede che i due agenti abbiano compiti operativi. L'iniziativa è stata studiata e gestita dall'Interpol e in futuro poliziotti e carabinieri italiani andranno in Cina per completare lo scambio



L'analisi
Ma ora servono stranieri «veri» per combattere la criminalità

A fine 800 la polizia di New York si trovò a fronteggiare una

nuova mafia, quella italiana. Ma gli agenti erano quasi tutti ebrei o irlandesi. Allora portarono sul campo un ragazzo che prima faceva lo spazzino: Giuseppe (Joe) Petrosino. Gli affidarono una squadra di poliziotti italiani. Petrosino condusse indagini che hanno fatto storia. Nato nel 1860 a Padula (Salerno), emigrò a New York con la famiglia nel 1873. Nel 1877 era cittadino americano. Nel 1883, poliziotto, Petrosino è uno dei primi martiri della mafia: fu ammazzato a Palermo nel 1909. È passato un secolo, ma a causa

dell'arretratezza della legge sulla cittadinanza (in corso di modifica) oggi in Italia una storia come quella di Petrosino non è ancora replicabile. Ed è un

problema. Perché se ogni forma di collaborazione tra polizie straniere è utile, i più illuminati investigatori milanesi indicano da anni la via per un salto di qualità: «Ci servirebbero poliziotti

arabi, sudamericani, cinesi. Meglio: poliziotti italiani di origine straniera». Per due motivi: «Per indagare sulle criminalità straniere. E per "sfruttare" le motivazioni di ragazzi che si troverebbero davvero parte dello Stato che ha dato l'opportunità di una vita migliore alle loro famiglie e ferma. La legge sulla cittadinanza alza una barriera quasi invalicabile per giovani nati in Italia da famiglie immigrate (o arrivati qui da bambini), che a 18 anni devono

intraprendere un percorso complicatissimo per diventare cittadini italiani e, nel caso, arruolarsi nelle forze dell'ordine. A Milano, poliziotti e carabinieri «stranieri» sono solo 4 o 5.

Gianni Santucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima ronda del poliziotto Yiming

«Ho studiato in Italia, aiuto i turisti»

Ieri il debutto di due agenti cinesi. Prefetto e questore: collaborazione da intensificare

La scheda
● Il progetto di collaborazione è stato anticipato da un articolo del Corriere

Comente

Da Pechino agenti in pattuglia nelle Chinatown di Milano e Roma

Ultimamente sulla cronaca, il "Corriere" sempre al passo dell'attualità

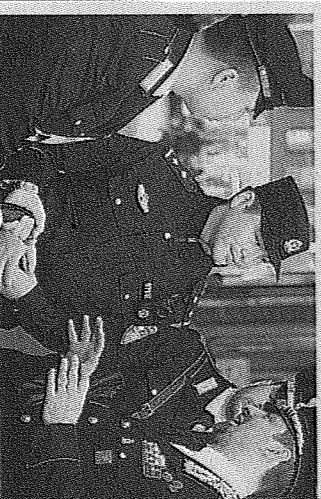


● L'iniziativa è in corso a Milano e a Roma

Sono in due. Non sono armati. Resteranno a Milano due settimane. La prima (da ieri pomeriggio), usciranno in pattuglia con i carabinieri. La seconda, saranno affiancati alla polizia. Si muoveranno soprattutto in centro, tra il Duomo e il Castello; «un servizio

collaborazione». Non avranno mansioni operative i due poliziotti cinesi arrivati a Milano in un progetto di «integrazione» tra forze dell'ordine straniere gestito dall'Interpol. Il valore dell'iniziativa, per il momento, è più che altro simbolico. Il questore Antonio Delesu indica però un possibile sviluppo: «Ci auguriamo che sia la base per una cooperazione ancora più efficace e intensa per il controllo territorio e soprattutto, in futuro, per le inchieste sulla criminalità. Milano è una città sempre più multietnica anche dal punto di vista criminale e per questo sono necessarie nuove forme di collaborazione».

Il programma di scambio prevede anche il viaggio di poliziotti e carabinieri italiani in Cina. Racconta Sa Yiming, 34 anni, uno dei due agenti: «Sono entrato in polizia 10 anni fa



In servizio i primi pattugliamenti «misti» ieri pomeriggio, tra piazza del Duomo e la Galleria

Conosco l'italiano perché ho frequentato le scuole medie a Modena. In Cina lavoro all'aeroporto di Shanghai».

Per le pattuglie «miste» sono state selezionate le zone del centro, così da offrire un servizio ai turisti cinesi: sia in caso di informazioni, sia se dovessero essere vittime di piccoli reati. È proprio sul rapporto con le persone che si concentra il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Canio Giuseppe La Gala: «Questo progetto rafforza il concetto della polizia di prossimità. Aiuterà ad aumentare la sicurezza nei luoghi turistici e ad essere ancora più vicini alle esigenze della collettività, che si tratti di milanesi o di turisti. Noi abbiamo già un milione di origini cinesi in servizio alla stazione Porta Garibaldi».

G. San.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo shaboo vola dalla finestra. Maxi sequestro dell'Arma

Arrestati alla Maggiolina due spacciatori orientali, nascondevano 700 grammi di droga

Il blitz
● Lunedì sera i carabinieri hanno sequestrato 700 grammi di shaboo, del valore di 70 mila euro, in un edificio alla Maggiolina

● Uno dei due cinesi finiti in manette aveva precedenti per sfruttamento della prostituzione

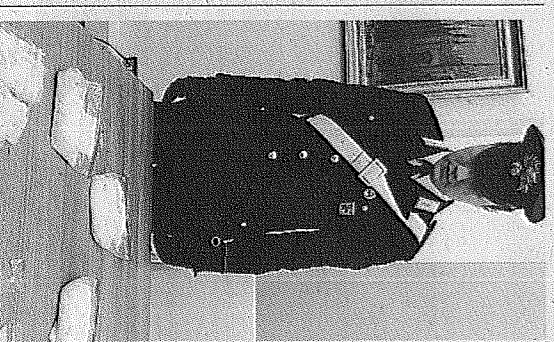
Un decimo di grammo, la singola dose, vale tra i 20 e i 30 euro nel mercato al dettaglio. Un cristallo grosso poco più di una briciola, che sta su un polpastrello. Basta moltiplicare per 700 grammi, quelli scoperti in un palazzo alla Maggiolina dai carabinieri della stazione Milano porta Garibaldi, comandanti dal portogentele Egidio Colomba, e ci si rende conto che il quantitativo è solo apparentemente modesto. Anzi, secondo quanto riferiscono dal Comando Provinciale dell'Arma, è il più importante sequestro di shaboo, droga micidiale comunemente conosciuta anche come metamfetamina, effettuato in città negli ultimi mesi.

Il blitz è avvenuto lunedì sera, in

29 anni. I carabinieri hanno notato una persona che sostava davanti al portone di ingresso del palazzo. Hanno deciso di controllarlo e lì loro sospetti hanno trovato conferma quando il giovane orientale, alla vista delle divise, ha provato a scappare. In tasca aveva qualche dose di shaboo e un po' di marijuana. Ma la mossa vincente dei carabinieri è stato piazzare qualche uomo sotto le finestre del palazzo. È proprio da una di queste, infatti, che sono state lanciate (e raccolte dai militari) le bustine con lo stu-

pefacente. Il 26enne, che si trovava all'interno di una appartamento dello stesso stabile, ha cercato di sottrarre in questo modo alla perquisizione. Ma invece che disfarsene buttandole nel water, le ha buttate all'esterno. Secondo gli investigatori, la spiegazione è semplice: i due sono solo dei custodi della merce, tenuta in una casa deposita per conto di altri, sicuramente più in alto nella gerarchia dell'organizzazione.

Entrambi sono finiti in manette. Il più anziano risulta avere un precedente per sfruttamento della prostituzione. Le indagini proseguono per scoprire i canali di approvvigionamento. L'ipotesi è che la droga sia prodotta in laboratori ricavati presso comunità cinesi di



stirate alla Maggiolina l'altra sera, si aggira sui 70 mila euro. Ma è una stima, quella operata dai militari dell'Arma, destinata a crescere esponenzialmente, se considerato il potenziale dello shaboo nel mercato di strada, quello del singolo pezzo dal pusher al consumatore. Ma al di là del dato commerciale, quello che preoccupa è la crescente diffusione della sostanza. In paesi come gli Stati Uniti la crystal meth è un'autentica piaga sociale. In Italia la si considera ancora come «droga etnica», relegata alla comunità filippina e cinese. Il punto di svolta nel fenomeno si è registrato agli inizi di marzo, quando due spacciatori sono stati arrestati mentre vendevano i cristalli alle colonne di San Lorenzo, in piena